

Tensione nello Stretto di Hormuz tra Iran e Stati Uniti mentre cresce l'allarme per petrolio e sicurezza

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



Teheran respinge le dichiarazioni di Trump mentre l'attacco a una nave degli Emirati e le nuove violenze in Libano alimentano il rischio di un'ulteriore escalation in Medio Oriente

La crisi in **Medio Oriente** continua a estendersi dal confronto militare a quello diplomatico, con lo **Stretto di Hormuz** ancora al centro delle tensioni tra **Iran e Stati Uniti**. Alle dichiarazioni del presidente americano **Donald Trump**, intenzionato a rivendicare il controllo statunitense del passaggio marittimo, è arrivata la dura risposta di Teheran.

Nelle stesse ore, la compagnia petrolifera emiratina **ADNOCha** confermato l'attacco a una propria nave in transito nello stretto. L'incidente, conclusosi senza feriti, riporta in primo piano la vulnerabilità delle rotte energetiche e i possibili effetti del conflitto sui prezzi internazionali del petrolio.

La risposta dell'Iran alle dichiarazioni di Trump

Il vice ministro iraniano degli Affari Esteri per gli Affari legali e internazionali, **Kazem Gharibabadi**, ha replicato attraverso un messaggio pubblicato su X alle parole pronunciate da Trump.

Il presidente statunitense aveva sostenuto che, dopo una futura sconfitta dell'Iran, avrebbe potuto dichiarare lo **Stretto di Hormuz territorio americano**. Una posizione respinta con decisione dal

rappresentante di Teheran.

Secondo Gharibabadi, un passaggio marittimo strategico non può essere conquistato attraverso un messaggio sui social, l'impiego di una portaerei, un ordine presidenziale o un discorso elettorale. Il diplomatico ha inoltre ribadito che l'Iran non intende farsi intimidire dalle minacce o dalle dimostrazioni di forza militare.

Teheran sostiene che l'apertura e la chiusura dello stretto dipendano dalle proprie decisioni. Questa posizione, tuttavia, resta fortemente contestata dagli Stati Uniti e dagli altri Paesi che chiedono il rispetto della **libertà di navigazione internazionale**.

Perché lo Stretto di Hormuz è così importante

Lo **Stretto di Hormuz** collega il Golfo Persico al Golfo di Oman e rappresenta uno dei passaggi più delicati per il commercio energetico mondiale. Attraverso questa rotta transita una parte considerevole delle esportazioni internazionali di petrolio e gas naturale liquefatto.

Una chiusura prolungata o una riduzione significativa del traffico navale può produrre conseguenze immediate:

- aumento del prezzo del petrolio e dei carburanti
- crescita dei costi assicurativi per le compagnie di navigazione
- rallentamento delle forniture energetiche
- maggiore instabilità sui mercati internazionali
- rischio di nuovi incidenti militari tra le forze presenti nell'area

La disputa sul controllo dello stretto non riguarda quindi soltanto **Iran e Stati Uniti**, ma coinvolge direttamente i Paesi produttori del Golfo, le economie asiatiche e i mercati occidentali.

Nave di ADNOC attaccata durante il transito

La compagnia petrolifera statale degli **Emirati Arabi Uniti ADNOC** ha comunicato che una propria nave è stata attaccata mentre attraversava lo Stretto di Hormuz nella serata di venerdì 14 agosto 2026.

Secondo quanto riferito dall'agenzia ufficiale emiratina WAM, l'incidente non avrebbe provocato feriti e la situazione sarebbe stata riportata sotto controllo. Non sono stati diffusi immediatamente tutti i dettagli sulla dinamica dell'attacco e sulle responsabilità.

L'episodio conferma comunque l'elevato livello di rischio per le navi commerciali presenti nell'area. La protezione degli equipaggi e la continuità dei collegamenti marittimi sono diventate due delle principali preoccupazioni per gli Stati del Golfo e per le compagnie energetiche internazionali. [Reuters](#)

Trump difende la guerra nonostante il caro carburanti

Nel corso di un intervento presso l'Accademia di polizia della Contea di Nassau, nello Stato di New York, **Donald Trump** ha difeso le decisioni assunte contro l'Iran e ha escluso di volersi scusare per il conseguente aumento del prezzo della benzina.

Il presidente americano ha collegato il rincaro dei carburanti alla necessità di impedire a Teheran di ottenere un'arma nucleare. Trump ha ammesso che il prezzo della benzina negli Stati Uniti ha raggiunto livelli vicini ai quattro dollari al gallone, mentre prima dell'inizio della guerra si trovava sotto i tre dollari.

La questione potrebbe diventare rilevante anche sul piano politico interno. L'aumento del costo dell'energia incide infatti sui bilanci delle famiglie e delle imprese, complicando la strategia della Casa Bianca in vista delle **elezioni americane di metà mandato** previste a novembre.

Preoccupazione per l'equipaggio della USS Abraham Lincoln

Alla tensione nello Stretto di Hormuz si aggiunge il dibattito sulle condizioni della **USS Abraham Lincoln**, impegnata per oltre 260 giorni in una lunga missione legata alle operazioni statunitensi in Medio Oriente.

Alcune ricostruzioni giornalistiche hanno segnalato difficoltà nei rifornimenti, problemi igienici e un crescente disagio psicologico tra i componenti dell'equipaggio. Le notizie hanno spinto alcuni esponenti democratici del Congresso a chiedere verifiche approfondite sulle condizioni della portaerei.

Il segretario della Marina ad interim **Hung Caoha** riconosciuto le difficoltà affrontate da marinai e Marines, precisando però che i casi di salute mentale trattati sarebbero stati numericamente limitati e che non si sarebbero registrate vittime. Anche i programmi alimentari sarebbero stati modificati nei periodi in cui non era possibile ricevere prodotti freschi, senza lasciare l'equipaggio privo dei pasti.

Cao ha difeso l'operato dei militari, sottolineando che la portaerei avrebbe portato a termine più di **10.000 missioni aeree**. Secondo i dati diffusi, sarebbero state impiegate circa **700.000 libbre di munizionamento**, un dato da non confondere con il numero complessivo degli ordigni. La nave dovrebbe ora fare ritorno negli Stati Uniti ed essere sostituita nell'area dalla USS George Washington. [Reuters](#)

Sette morti in un attacco nel sud del Libano

Il quadro regionale resta teso anche in **Libano**. L'Agenzia nazionale di stampa libanese ha riferito che un attacco aereo israeliano contro un'abitazione alla periferia del villaggio di Ansar avrebbe provocato la morte di sette persone e il ferimento di altre tre.

La casa colpita sarebbe stata distrutta e le squadre di soccorso avrebbero continuato a cercare eventuali persone rimaste sotto le macerie. Si tratterebbe di uno degli episodi più gravi successivi all'accordo raggiunto a giugno per ridurre le ostilità tra **Israele e Hezbollah**.

Il nuovo attacco dimostra quanto rimanga fragile il processo di de-escalation. Nonostante gli accordi, le operazioni militari e gli episodi di violenza continuano a minacciare la stabilità del Libano meridionale. [Associated Press](#)

Una crisi con conseguenze internazionali

La contrapposizione sullo **Stretto di Hormuz**, gli attacchi contro le navi commerciali, le difficoltà della flotta americana e i nuovi raid in Libano descrivono una crisi sempre più articolata.

Oltre alle conseguenze umanitarie e militari, cresce il rischio di una pressione duratura sui mercati energetici. Ogni nuovo incidente nello stretto può aumentare il costo del petrolio, rendere più oneroso il trasporto delle merci e alimentare l'inflazione in numerosi Paesi.

La priorità della comunità internazionale resta evitare che le dichiarazioni politiche e gli episodi militari si trasformino in uno scontro ancora più ampio. Al momento, però, il confronto tra **Washington e Teheran** non mostra segnali concreti di distensione.

